

# Exibart.com

01 maggio 2008 estratto alle ore 07:05

April 7, 2008

Julie Orser

Rome, Changing Role

*The good old '50s cinema lives in a fascinating project. A story built around the desires and neuroses of the vintage female, with women film heroines transformed into video while crosscutting a disturbing set and intense close-ups.*



Julie Orser - Anna Moore - 2007 - still da video su tre canali e installazione sonora - 6' loop

The mysterious name given by Julie Orser (Chicago, 1974; lives in Los Angeles) to this new female character seems to come from the dawn of cinema. Anna Moore was the protagonist of *Agony on the Ice*, a drama with strong hues of D.W. Griffith. In 1920 the director continued to give excellent evidence of technical innovation and storytelling that codified the modern language of film. From there we arrived at the psychological drama, historic epic, and sentimental comedy in a perfect mix between art and the entertainment industry. And if everything began with Griffith, perhaps it is no coincidence that the woman designed by Orser for Anna Moore is a fascinating video creature with a celluloid-spirit that recalls the extraordinary experience of a great pioneer of American cinema.

The video installation on three channels recreates themes and atmospheres of classic Hollywood films of the 40's–50's noir and melodrama, imbued with pathos where intricate human affairs unfold within specific social contexts. It is women who occupy a strategic place in these stories, often built around the emotional strength of the feminine. Anna Moore is a sharp and concentrated plethora of female-cliché.

In the video *In This Place* and *Double Bind* everything is pushed to the excess: the gestures, the set, the facial gestures, attention to detail, lights, colors, shots; the embittered aesthetic transforms the original innocent cinematic memories into an ambiguous remake flavored with obsession. Anna Moore is in her too

colorful kitchen, a cheerful home crystallized in an apparent calm bourgeois. The maniacal order betrays the shadow of tragedy, the crime, and the nightmare. Anguish, overwhelming passions, neurosis, recondite fears, sexual repression, hypocrisy and hidden perversion are the character's precipice questioning this ordinary femme fatale, put forward by Orser in some key moments of a hypothetical, symbolic script.

Beautiful in her evening dress, Anna Moore—a new Lana Turner or Grace Kelly—explodes in a desperate and hysterical scream, her hands sunk between platinum blonde hair, to interpret its most beautiful scene mother. Slipping in silence, Anna—in a black suit and spiked heels—left inside rooms with mysteries which are never revealed, secrets suspended in slow time and circumspect of the movie camera.

Victim of social codes, unhealthy complacency or a drive for recovery, the woman, at last, is finding her release in crying, while musical excerpts taken from old films merge in an evocative soundtrack.

Halfway between the b-movie disguises of Cindy Sherman and the media distortion of Candice Breitz, Orser's project brings together a strong seductive structure. Made of artificial stereotypes and controversial desire, a new heroin is trapped in the screen as human as she is theatrical.

by  
Helga Marsala

\*Translated from Italian



fino al 7.IV.2008

Julie Orser

Roma, Changing Role

*Il buon vecchio cinema anni '50 rivive in un progetto affascinante. Una storia costruita intorno ai desideri e alle nevrosi di personaggi femminili d'epoca. Donne cinematografiche trasformate in eroine del video. Mentre s'incrociano inquietanti set e intensi primi piani...*



Julie Orser - Anna Moore - 2007 - stilli da video su tre canali e installazione sonora - 6' loop

Il misterioso nome assegnato da Julie Orser (Chicago, 1974; vive a Los Angeles) al suo nuovo personaggio femminile pare provenire dagli albori del cinema. Si chiamava Anna Moore la protagonista di *Agonia sui Ghiacci*, dramma a tinte forti di D.W. Griffith. Era il 1920 e il regista, continuando a regalare eccellenti prove di innovazione tecnica e narrativa, stava codificando il moderno linguaggio cinematografico. Da lì sarebbero arrivati il dramma psicologico, il kolossal storico, la commedia sentimentale, in un perfetto mix fra arte e industria dello spettacolo. E se tutto cominciò con Griffith, forse non è un caso che la donna disegnata da Orser per Anna Moore -affascinante video-creatura con un'anima di celluloido- rievochi l'esperienza straordinaria di un grande pioniere del cinema americano.

La video-installazione su tre canali ricrea temi e atmosfere dei classici film hollywoodiani anni '40-'50, noir e m&eacutelo imbevuti di pathos in cui intricate vicende umane si dispiegano entro precisi contesti sociali. Sono le donne a occupare un posto strategico in queste storie, spesso costruite intorno alla forza emotiva dell'elemento femminile. Donne-clich&eacut;, di cui Anna Moore è un concentrato tagliente e pletorico.

Nei video *In This Place* e *Double Bind* ogni cosa è spinta all'eccesso: i gesti, i set, la mimica facciale, la cura dei dettagli, le luci, i colori, le inquadrature; un'esacerbazione estetizzante dell'originale trasforma innocue memorie cinematografiche in ambigui remake dal sapore ossessivo. Anna Moore si aggira nella sua

cucina troppo colorata, allegro focolare domestico cristallizzato in un'apparente quiete borghese. L'ordine maniacale tradisce l'ombra del dramma, del delitto, dell'incubo. Angoscia, passioni travolgenti, nevrosi, paure recondite, repressione sessuale, ipocrisia e celata perversione sono i caratteri precipui di questa ordinaria femme fatale, riproposta da Orser in alcuni momenti chiave di una ipotetica, simbolica sceneggiatura.

Bellissima nel suo abito da sera, Anna Moore -nuova Lana Turner o Grace Kelly- esplose in un urlo disperato e isterico, le mani affondate tra i capelli biondo platino, a interpretare la sua più bella scena madre. Scivola in silenzio, Anna -in tailleur nero e tacchi a spillo- dentro sinistre stanze in cui si celano misteri mai svelati, segreti sospesi nel tempo lento e circospetto della macchina da presa.

Vittima di codici sociali, d'insana arrendevolezza o di pulsioni di riscossa, la donna trova nel pianto la sua liberazione ultima, mentre stralci musicali tratti da vecchi film si fondono in una evocativa colonna sonora .

A metà fra i travestimenti da b-movie di Cindy Sherman e le alterazioni mediatiche di Candice Breitz, Orser mette insieme un progetto forte, seducente, strutturato. Intrappolando nello schermo una nuova eroina patinata, umanissima e insieme teatrale, fatta di artificiosi stereotipi e di controverso desiderio.

helga marsala  
mostra visitata il 14 febbraio 2008

dal 14 febbraio al 7 aprile 2008  
Julie Orser - Anna Moore  
Changing Role  
Vicolo del Bollo, 13 (zona campo de' Fiori) -  
00186 Roma  
Orario: da martedì a sabato ore 15.30-19.30  
Ingresso libero  
Info: tel. +39 0683507085; infogallery@changingrole.com; www.changingrole.com

indice dei nomi: Candice Breitz, Cindy Sherman, Julie Orser

